

TSM e Falco, la partita si fa dura, entra in scena il sindacato

Ha cambiato nome, la Itam, ma, come spesso accade, i problemi restano gli stessi, nonostante le ondate di rinnovamento lessicale che, in Italia, coinvolgono ogni settore, restando, appunto, nei confini dell'esercizio lessicale e linguistico. Ben lo sanno i lavoratori della Tsm, giustamente preoccupati per il futuro. Quando la crisi diventa ufficiale si fanno sentire i Sindacati, eppure quello che è accaduto l'avevano preannunciato con largo anticipo l'avvocato Alfonso Mainelli e l'associazione Falco, destinata a restare la Cassandra della situazione, accusata di avere addirittura innescato la crisi. Come se una crisi economica ed occupazionale potesse arrivare da un sodalizio, per quanto forte e ben organizzato, invece che dai numeri di bilancio e dalle capacità o incapacità gestionali, dalla situazione finanziaria, dalla flessione del mercato e via dicendo. Così, contro la Falco si è schierato qualche rappresentante sindacale, attirandosi la risposta puntuale del sodalizio. <Più volte in passato - fanno presente i "falchetti" - siamo stati oggetto di attacchi sguaiati ed offensivi, da parte di personaggi qualificati dal loro stesso linguaggio. Non vi abbiamo dato mai peso, perché riteniamo inutile rispondere a quanti hanno fatto del livore e dell'intolleranza il loro stile di vita. Ma è deprimente e preoccupante che anche la CGIL Molise, dimenticando il percorso di democrazia vantato dal sindacato, usi il metodo dell'insinuazione e dell'offesa gratuita nei confronti di cittadini che, liberamente associati, esprimono le proprie idee. E' giusto precisare che Sviluppo Italia è una finanziaria pubblica che gestisce danaro pubblico e, pertanto, deve rispettare i target di investimento che sono chiaramente indicati sul sito web della società dove si può leggere che "gli investimenti sono rivolti verso società di capitale economicamente e finanziariamente sane, con progetti di sviluppo realizzati anche attraverso società appositamente costituite (...). Non sono oggetto di investimento iniziative che prevedono il consolidamento del debito o che si sostanziano nel salvataggio di imprese in difficoltà finanziaria". E', pertanto, pura demagogia affermare che ogni ulteriore intervento della finanziaria pubblica risolverebbe i gravi problemi della Tsm di Bojano, e se non si abbandona una simile impostazione, non si avrà alcun risultato utile per i lavoratori dell'azienda. Inutile anche accu-

sare la Falco di "protagonismo parolaio senza sbocchi e senza prospettive". La nostra Associazione non ne ha fatto una professione dell'impegno a difesa dei diritti dei lavoratori, e da questi non percepisce alcun emolumento. E' pertanto la Cgil Molise che dovrebbe indicare "sbocchi e prospettive" purché si tratti di soluzioni serie e durevoli e non ci si limiti ai soliti piagnistei per chiedere un'altra manciata di soldi pubblici che nulla risolverebbe. L'ultima elargizione da parte della Regione Molise, infatti, non ha garantito nemmeno il pagamento di tutte le spettanze arretrate dei lavoratori. Le opinioni espresse dalla nostra Associazione sono perfettamente in linea con

quelle di Paolo Nerozzi, della Segreteria Nazionale Cgil, il quale, su Liberazione del 9 agosto 2003, in merito al finanziamento pubblico dei Patti Territoriali usufruito anche dalla ex Itam Molise, dice "i patti territoriali hanno dato risultati alterni, in alcuni casi positivi. Il problema è quello di avviare un controllo maggiore su come vengono impiegate le risorse, e che bisognerebbe continuare a finanziare i patti che avevano dato risultati positivi". E' evidente, dunque, che la Cgil Molise, che si presume conosca la situazione

finanziaria della Tsm, è completamente inaffidabile in materia di piani di risanamento industriale>. La Falco accenna, naturalmente, al problema dell'inquinamento ambientale, che è stato il motore di spinta associativa, all'indomani dell'avvio dell'attività produttiva dell'azienda di tinto-stamperia, quando si registrarono patologie irritative a livello delle mucose, tra gli abitanti di Monteverde, e una preoccupante moria di pesci, nella acque colorate di rosso del torrente Rio Bottoni, affluente del Bifemo. "Il problema ambientale derivante dalla produzione presso la Tsm Molise esiste - si legge in una nota della Falco - e purtroppo non scompare solo perché la Cgil Molise ne ignora dimensioni e caratteristiche. E' inutile, peraltro, addossare agli ambientalisti la colpa delle criticità occupazionali che si registrano nella nostra zona. Noi cerchiamo di dare un contributo di pensiero, in modo chiaro e sereno, ma la responsabilità di risolvere quei problemi spetta ad altri, tra i quali, appunto, la Cgil Molise. Non ci sottrarremo, comunque e sempre, all'eventuale incontro pubblico su tali temi, sempre che la Cgil accetti il metodo democratico del confronto".